

Buenos Aires, 10 Giugno 1918. 5-



CARISSIMI CONFRATELLI:

Appena commemorato il 50° anniversario di quel Santuario dell'Ausiliatrice, che per i Figli di Don Bosco è come la porta e l'atrio del Paradiso, spirava nel bacio del Signore, intonando il suo *Nunc dimittis* l'antico Cooperatore di Don Bosco, e poi nostro amatissimo Confratello Coadiutore

Luigi Maria Rolla

all'età di 83 anni, oggi alle ore 8,45 a. m., dopo ricevuti i conforti di nostra Santa Religione.

Era nato a Genova il 26 Luglio del 1835 di Gerolamo e di Angela Piombino, distinta famiglia, nella quale le virtù cristiane ed il seme della vocazione religiosa erano ereditarie, come lo provano il fratello def. Canonico di Giaveno, due sorelle monache ed una lunga parentela intrecciata di anime elette consacrate al Signore nel Clero o nel Chiostro.

Il nostro Luigi dedicòsi fino dai primi anni, sotto la guida del padre, al commercio, e sia per l'accortezza della mente calcolatrice, sia per l'amore e l'assiduità al lavoro, riuscì un abile commerciante ed un perfetto contabile. Per certo è da stupirsi come in tanta varietà di affari e di relazioni conservasse fin dalla giovinezza la illibatezza dei costumi ed il fervore della pietà di tal maniera che pa-

reva un religioso nel secolo. Fece anche parte di varie associazioni pietose ed appartenne alle Conferenze Vincenzine recentemente fondate nel Genovesato.

I suoi meriti riconosciuti dalla cittadinanza furono apprezzati anche dal Governo e (quantunque giammai il nostro umile Luigi ne facesse parola) abbiamo rinvenuto un Diplema, col quale S. M. Umberto I Re d'Italia, dietro proposta del Ministro Zanardelli, lo nominava Giudice supplente del Tribunale di Commercio di Genova pel triennio 1883-85.

L'elogio più compito della sua vita ed azione cattolica nella patria lo leggiamo in altri due documenti, che gli rilasciarono due illustri Signori di Genova ai primi di Maggio del 1888, quando era sul partire per l'America. — L'egregio Prof. E. Marina, R. Liquidatore, presenta ad un distinto Cav. di Bs. As. l'onesto ed abile commerciante: dicendo del nostro Luigi: «Egli era qui ritenuto siccome il più esperto conoscitore di pelli, e la sua Ditta sarebbe ancor oggi delle principali della nostra piazza, se non avesse fatto garanzie a diverse conerie, che caddero in fallimento. — Della sua onestà basti il fatto che dopo trent'anni di lavoro e dopo dieci che era capo di quella Ditta, si trova ora costretto a ricominciare da capo la sua *via crucis*... per riparare le conseguenze d'immeritate disgrazie».

L'Illustrmo. Sigr. Franco de Amicicis Cav. di Spada e Cappa ecc., e celebre campione dell'azione cattolica in Genova presenta il nostro Rolla all'Eccellmo. Mons. Aneiros Arcivescovo di Bs. As. in questi termini: «L'Illustrmo. Sgr. Luigi Rolla, mio ottimo amico e raro esempio di bontà cristiana e di cuor generoso si reca costà, rimpianto da quanti ne conoscono le sue doti di mente e di cuore. Conscienzioso fino allo scrupolo, egli lascia la nostra Città senza un rimprovero, dopo aver dato una prova della sua lealtà ed onestà. — Questo signore, che generosamente per il passato elargiva del suo a Clero e popolo a maggior gloria di Dio, io lo raccomando a V. E. Revma. certo di raccomandare a Lei il tipo del Gentiluomo Cattolico».

Il nostro attuale Revmo. Rettor Maggiore, ci assicurava che il Rolla fu pure uno dei primi e più generosi coo-

peratori della Casa di San Pier d'Arena, la quale fra mille stenti e difficoltà nasceva appunto negli anni 1871-72 fondata dallo stesso Sigr. D. Albera. Ed a queste benemerenze sicuramente accennava il nostro Vbile. Fondatore Don Bosco, quando al ricevere una visita del buon Cooperatore di Genova nell'Oratorio di Torino, gli faceva omaggio della sua Storia d'Italia apponendovi di mano propria la seguente dedicatoria: «Al Sigr. Luigi Rolla con augurio di celesti benedizioni e di lunghi anni di vita felice; come piccolo segno di molta gratitudine e di sincera affezione. — L'AUTORE».

Tante delle più belle vocazioni religiose sorsero e si destarono dietro a disastri, disinganni o contraddizioni del mondo. Così fu del nostro Rolla al giungere a Buenos Aires il 26 Maggio del 1888, proprio pochi mesi dopo che il n. Vle. Fondatore era volato al Cielo: ben si conobbe che Egli di là guidava i passi del suo amico e Cooperatore per farne un dono alla sua amata Casa di Almagro.

Infatti, bastarono tre giorni di riflessione e di conferenze col Revmo. Sigr. Ispettore DON COSTAMAGNA perchè il Rolla, posto fra i negozi e le offerte di guadagni mondani da una parte, e dall'altra il «Da mihi animas» di Don Bosco, si stringesse e si sposasse (come egli diceva) alla Congregazione Salesiana con tutto il suo cuore e con tutte le sue forze. — Ricordo tuttora come il nostro Superiore al presentarmelo perchè lo iniziassi nel noviziato di Almagro, esprese la sua ammirazione per avere scoperto in Luigi Rolla un'anima privilegiata, che *per virtù* fino da giovanetto aveva prescelto il celibato per tutta la vita, votandosi così alla Vergine Immacolata di cui era devotissimo. Quell'anno di noviziato fu quindi per tutti noi una lezione ed esempio continuo di pietà, di umiltà e di lavoro, che lo dispose ad emettere i voti perpetui il 29 Gennaio del 1890.

Se il caro *Don Luis* credette una gran provvidenza per lui il trovare in *San Carlos* il compimento delle sue aspirazioni e la sua vera pace e felicità, noi pure credemmo *provvidenziale* per il Collegio «Pio IX» la sua entrata, perchè avevamo perduto di quei giorni l'antico alunno (Sr. Comollo), che attendeva all'amministrazione della nostra prima Scuola di Arti e Mestieri nell'Argentina.

In breve il buon Confratello prese le redini della contabilità, delle provviste e somministrazioni di tutta l'Ispettorìa, in relazione anche colle nostre Missioni della Patagonia e Terra del Fuoco e con tutte le altre Ispettorie Americane limitrofi: egli fu il braccio destro tanto dell'Ispettore come dei varii Prefetti e Direttori che si succedettero in questi 30 anni in Almagro.

Il nostro *Don Luis* ha goduto sempre la piena confidenza, non solo degli Eccellmi. Monr. Costamagna, Monr. Lasagna e Monr. Fagnano, ma può dirsi che più specialmente era nell'intimità dell'Eccellmo. Monr. Cagliero (oggi nostro Emro. Cardinale) e ci faceva ricordare quei nostri primi Conflì. Coadiutori, Buzzetti, Rossi, ecc., ai quali il nostro Vbile. Padre confidava il maneggio di tutto l'Oratorio, e di ogni affare della Congregazione, come ad angeli della Divina Provvidenza. — Ed a questa confidenza il Rolla corrispondeva con tale sollecitudine, giustezza di criterii, e continua dipendenza, che ogni Superiore sempre riposò tranquillo sulla parola e sulla delicata coscienza di sì fedele e diligente segretario, vero tipo del Provveditore Ispettoriale.

Tutta la vita di questo modello di Coadiutore può compendiarsi nel lema «*Ora et labora*, Preghiera e Lavoro»; ed infatti per lui non vi erano nè passeggiate, nè ore di ricreazione o tempo libero. Di buon mattino si vedeva pel primo alla meditazione ed in seguito ad ogni esercizio di pietà, con una assiduità e devozione che lo mostrava perfino quasi trasformato in altro uomo, tanto era lo spirito di fede che si esteriorizzava nel suo portamento ed in tutti i suoi atti religiosi.

Era avido della Parola di Dio e si conosceva il suo rincrescimento quando fosse mancato quel pane spirituale, a cui attribuiva tutto il bene e la solidezza della sua educazione: mai lasciò, fino all'ultimo giorno la S. Comunione, ed era così delicato di coscienza che negli ultimi mesi, minacciato da un pò di paralisi alle gambe, o si trascinava fino al confessionario o faceva chiamare il suo confessore espressamente, al compiersi la settimana.

Trovava le sue delizie nell'assistere poi a quasi tutte le Messe nei giorni festivi (e così faceva anche la questua in Chiesa, dando a tutti i fedeli una vera lezione di mo-

destia col suo contegno): al terminare poi le ore di ufficio o di lavoro, tutti sapevano che l'avrebbero trovato immancabilmente davanti a Gesù Sacramentato.

Come le anime gentili e delicate, egli amava i suoi fiorellini e le sue pianticelle, colle quali si era formato un giardinetto pensile, e colà passava alcuni momenti di svago e di utile esercizio: quei fiori però andavano a finire sull'Altare o davanti alla cara Madonnina del suo studio ed erano belle 'immagini del suo cuore.

In tante variate incombenze e con sì pesante responsabilità, non è a meravigliare che egli qualche volta avesse da sfogarsi un pò con i suoi Superiori e che coi suoi Confratelli volesse far sentire con un pò d'insistenza le sue ragioni su certi punti di economia, di contabilità, di provviste, ecc.; tutti finivamo per dire che *Don Luis* cercava il bene della Casa e della Congregazione e anche battendo forte su certi punti si vedeva la sua retta coscienza e la forza della responsabilità, che si assumeva davanti a Dio ed ai Superiori per bene dell'Opera di Don Bosco.

Se dava poi agli altri certe lezioni di austerità ed osservanza religiosa colle parole; queste acquistavano gran valore per l'esempio di rigidezza e mortificazione che praticava con sè stesso: non voleva eccezioni nel cibo, era frugalissimo e praticava le vigiglie col rigore dei suoi primi anni: bisognava obbligarlo ad accettare un abito nuovo e portava a lungo tutte le sue cose invecchiate e logore, ma ben tenute.

La sua ultima frase, che scrisse ad uno dei suoi, spiega il suo programma religioso all'avvicinarsi al termine dei suoi giorni: «Ora la mia unica occupazione è quella di prepararmi al gran passo: io spero che il buon Gesù mi coprirà col manto della sua misericordia e Maria SS. mi assisterà col suo materno aiuto!».

Si videro scemare le sue forze ed il polso anche dava a temere per la sua debolezza e leggiera intermittenze: si usarono le precauzioni consigliate dai medici; ma la lampada si estingueva... L'ultima sua giornata in questo mondo fu il Giubileo del Santuario di Maria Ausiliatrice e la Messa d'Oro del suo grande ed antico amico e poi Padre il Sigr. Don Albera!

Volle farne solenne e speciale commemorazione ieri nella santa Comunione, ne parlò con entusiasmo, deplorando la tristezza dei tempi per la Chiesa, per la Congregazione e per la Patria; e con questi sentimenti, senza dolori e senza agonia, quasi in un'estasi di aspirazioni celesti e di santo fervore che gli erano abituali, spirò la sua bell'anima, fra il compianto e la venerazione di tutti i Confratelli e Superiori che lo circondavano.

Mentre ci affrettiamo a chiedere il tributo dei suffragi dei Confratelli per quest'anima eletta, preghiamo il Signore che mandi alla Congregazione altri buoni Coadiutori dello stesso stampo del nostro indimenticabile *Don Luis*, che Almagro riconoscerà sempre come il fondatore e modello del buon amministratore salesiano, ed a cui il Signore avrà già diretto quell'invito evangelico: «*Euge, serve bone, in modico fidelis, intra in gaudium Domini tui!*».

Chiedo anche una preghiera per la nostra Ispettorìa e per questo

Vostro affmo. Confratello
Sac. Giuseppe Vespignani
